

IL CHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

Napoli La sede "ufficiale" del Purgatorio, dove le anime senza nome fanno le grazie a chi le cura

Accettare sorella morte, se non addirittura farci pace. Impresa dolorosamente immane anche per chi crede che nell'aldilà non ci sia un grande nulla. Ed è muovendosi a ridosso dell'estrema frontiera umana, l'ultima senza ritorno, che Erri De Luca annotò in *La doppia vita dei numeri* (Feltrinelli, 2012) che "Napoli è la sede ufficiale del Purgatorio", non il fatidico Paradiso abitato da diavoli, per citare il titolo del saggio crociano.

Il Purgatorio. Inteso come uno spazio di sospensione dove i vivi riescono a dialogare coi morti (in merito uscirà in settimana il nuovo saggio dell'antropologo Marino Niola, *Anime, Il Purgatorio a Napoli, Meltemi*). È il culto delle *capuzzelle* (vezzeggiativo di testa, in questo caso di teschi) e delle anime *pezzentelle*, che

a Napoli si mostra al tatto e alla vista nel cimitero delle Fontanelle alla Sanità e nell'ipogeo della chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, nel centro storico della città. Che poi sono anche due tappe del "viaggio" di una bambina e della sua mamma nell'intenso documentario *Napoli, l'aldilà di tutto*, diretto e prodotto da Gualtiero Peirce e andato in onda su Rai3.

LA SCINTILLA del "viaggio" è propria la copertina del libro di De Luca sulla doppia vita dei numeri - laddove un fratello e una sorella "comunicano" con i genitori morti nella sera dell'ultimo dell'anno. La bambina (interpretata dalla piccola Suami Puglia) ha da poco

perso il papà e così inizia questo tour dell'anima e delle anime accompagnata dalla madre (Antonia Truppo): il cimitero delle 366 fosse (una per ogni giorno dell'anno); l'ossario delle Fontanelle; l'ipogeo di Santa Maria delle Anime; Santa Luciella ai Librai. Teschi, a migliaia. Anime povere e senza nome e adottate dai napoletani in cambio di grazie. Eppoi suppliche o maledizioni, se la *capuzzella* non esaudisce le richieste. *Pezzentelle*, dal latino *petere*, chiedere per ottenere.

È una devozione che va oltre il perimetro della concezione cattolica del Purgatorio, come ha scritto Francesco Palmieri sul *Foglio* intervistando Peirce. Ed è a Santa Maria delle Anime che la bimba realizza la consapevolezza onirica ma reale allo stesso tempo di un aldilà sospeso, dove i morti parlano ai vivi senza sosta, per tutto il giorno. Ogni teschio ha la sua storia e le anime prendono "corpo" per raccontare la propria vita (tra gli attori c'è Lello Arena). Nell'ipogeo delle anime *pezzentelle* c'è la rappresentazione di questo culto: altari, lumini, fiori, biglietti con le richieste di grazie. Lo scambio è il "centro" del Purgatorio: l'anima chiede preghiere e cura per il cosiddetto *refrisco*, la liberazione dalle fiamme tiepide di questo limbo. Tra i teschi più noti e amati c'è quello di Lucia, ornato con un velo da sposa e una corona.

La chiesa di Santa Maria delle Anime risale al 1600. Lo stesso periodo in cui si formò il camposanto delle Fontanelle che si estende nelle cavità tufacee della Sanità per oltre tremila metri quadrati. Nei secoli ha accolto decine di migliaia di vittime di pestilenze, rivolte popolari, carestie, eruzioni e terremoti. "*Refrisco all'aneme d'ò Priatorio*": "Refrigerio alle anime del Purgatorio".



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634